

Roma, 31 luglio 2009

Prot. n.V/1696  
Raccomandata a/r

Al Presidente del Consiglio dei Ministri  
Onorevole Silvio Berlusconi

Al Ministro per i beni e le attività culturali  
Senatore Sandro Bondi

Al Capo del Dipartimento della Protezione Civile  
Sottosegretario Guido Bertolaso

Al Vice Commissario della Protezione Civile  
per il recupero dei beni storici culturali dell'Abruzzo  
Ingegnere Luciano Marchetti

## **IL CENTRO STORICO DELL'AQUILA SIA RICONOSCIUTO PER LEGGE UNITARIO MONUMENTO DI CULTURA URBANA**

Diffusa è la preoccupazione per la protratta situazione di attesa in cui versa il nucleo antico della città dell'Aquila, dove non è stato ancora attivato alcun cantiere di restauro per i danneggiati monumenti e neppure per il "palazzo del governo", la cui immagine, diffusa dalla stampa, costituisce un allarmante simbolo. Mentre la stessa operazione di provvisoria messa in sicurezza degli edifici danneggiati non può dirsi completata e tale in ogni caso da garantire contro un ulteriore progressivo deterioramento.

Ma forte e determinato è il proposito, in chi è stato costretto ad abbandonare il centro storico, di continuare a vivere in quella parte della città, recuperata nei valori di cultura urbana che la rendono la più preziosa.

Non c'è voce che dissenta dalla proposizione che il centro storico dell'Aquila debba essere integralmente ricostruito (com'era e dov'era) e che il recupero non debba essere limitato alle chiese monumentali e ai pochi altri edifici oggetto del formale vincolo di tutela.

Quella proposizione muove dunque dal presupposto principio che l'intero insediamento storico vada considerato come un insieme unitario, un unico pur se complesso bene culturale. E allora questo convincimento deve essere formalizzato con un esplicito riconoscimento che non può avvenire che per provvedimento legislativo (un decreto legge), essendo altrimenti impraticabile l'ordinario modello di dichiarazione che ha ad oggetto i singoli beni ed è condizionato dalle complesse e attardanti garanzie a tutela della proprietà privata.

Il vincolo complessivo garantisce che la ricostruzione del tessuto edilizio connettivo avvenga, secondo un piano unitario, sul fondamento di una analisi storica e tipologica dei singoli elementi che lo compongono, non sia cioè limitata alla ricomposizione delle facciate cui corrisponda una organizzazione degli spazi interni radicalmente innovativa: una ricostruzione meramente scenografica del paesaggio urbano, con il sacrificio della autentica identità urbana.

Alle presumibili ragioni di resistenza alla proposta (ulteriore complicazione burocratica con insostenibile allungamento dei tempi della ricostruzione; espropriazione della competenza comunale nella materia dell'edilizia, essendo il vincolo di tutela, nel sistema ordinario, rimesso alla gestione esclusiva della soprintendenza statale) il provvedimento legislativo ben può e deve rispondere, dettando una disciplina speciale con la previsione di una struttura operativa mista (comune-soprintendenza), secondo un modello di collaborazione paritaria; e con l'assegnazione di adeguate risorse, anche di straordinarie competenze professionali a garantire l'efficienza dell'operazione.

Il vincolo legislativo (che assume all'evidenza uno straordinario valore di principio e indiscutibilmente comporta l'integrale finanziamento pubblico alla ricostruzione), a giudizio di Italia Nostra, rimane l'unico strumento che valga a mettere mano subito alla ripresa della vita nel nucleo antico della città, di cui da più parti è denunciato il preoccupante abbandono, avvio alla irreparabile distruzione. Perché la sollecita discussa edificazione dei molteplici nuclei satelliti nell'intorno del capoluogo non possa essere intesa come opzione alternativa all'integrale recupero del centro storico, che costituisce una ineludibile responsabilità nazionale: Italia Nostra non dubita che il Governo ne sia consapevole e vorrà adottare le tempestive e adeguate misure per corrispondere a quell'esigenza.

Giovanni Losavio, presidente di Italia Nostra.